Venerdì 20 Maggio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 119.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri..... » 20 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

PROROGA

DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Sembra confermarsi la notizia che le elezioni amministrative, pel rinnovamento della metà dei Consigli provinciali e comunali, saranno prorogate. E se a siffatta decisione fosse venuto il Governo, affinchè, dopo cotante agitazioni, non se ne abbiano altre a lamentare quest'anno, nulla avremmo da opporre. Se non che aggiungesi che la proroga sia consigliata da scopo più grave, cioè dalla riconosciuta convenienza di riforme nella Legge elettorale amministrativa. E di siffatta convenienza parlavasi anche prima de' casi recenti, per cui contro taluni Municipj in Toscana e nell'Italia meridionale si sfogarono ire settarie. Nè nascondevasi il fine delle riforme, cioè di circondare di maggiori cautele il diritto elettorale e, con l'esigenza di speciali condizioni, restringere il numero degli Elettori.

Riguardo la proroga, se verrà decretata per tutto il Regno, nessun discapito per le nostre Amministrazioni Comunale e per l'Amministrazione provinciale.

In Friuli tanto quelle che questa furono ognor regolari, e raro il caso di abusi rilevatori di indebite ingerenze e di soprafazioni dovute a lotte partigianesche. Pochissimi poi i casi, per cui l'Autorità regia e l'Autorità tutoria abbiano dovuto intervenire. Quindi il ritardo nel rinnovamento nella metà de' Consiglieri non può influire minimamente a danno della cosa pubblica.

Che se esso ritardo poi fosse dovuto a razionali ritocchi della Legge elettorale, e nel venturo anno avvenissero elezioni generali, tanto meglio; già i ritocchi, dopo le esperienze di malanni in alcune Provincie, non potrebbero se non contribuire al maggior decoro e vantaggio economico e morale dei Comuni.

Riguardo all'Amministrazione della Provincia, nessun discapito, qualora i Consiglieri eletti tre anni addietro avessero a continuare nell'ufficio. In altro numero abbiamo pubblicato l'elenco dei *sorteggiati* e ci eravamo persuasi che quasi tutti sarebbero stati rieletti; cosichè non si avrebbero avuti se non tre Consiglieri nuovi in sostituzione di un renunciatario e di due defunti. Difatti annotavamo come dal *sorteggio* erano stati colpiti Consiglieri, le cui benemerenze nella vita amministrativa del Paese erano generalmente apprezzate, sì che sicura verso di loro sarebbe stata la gratitudine degli Elettori. Poi in Friuli, per seggi nella Rappresentanza Provinciale, non avvennero mai aspre o scandalose lotte, e poi da anni si è abituati a vedere in essa Rappresentanza cittadini di tutte quelle gradazioni che, sebbene con iscarso senso di verità, si è soliti ravvisare nella partigianeria politica. =

Società Dante Alighieri.

Nelle due ultime riunioni del Consiglio Centrale fu preso atto delle ottime accoglienze fatte dalla Camera dei Deputati alla proposta di una Lotteria Nazionale a beneficio della Società Dante Alighieri, presentata dal cons. deputato Picardi e da altri autorevoli membri del Parlamento, nonchè delle dichiarazioni, così francamente favorevoli alla Dante Alighieri espresse dal Ministro Branca a nome del Governo. In base ai recenti contributi trasmessi alla Cassa Centrale dai Comitati di Udine, Padova, Firenze, Bologna, Molfetta, Napoli, Pesaro, Palmanova, Castrovillari, Modena, Ferrara e Macerata, si erogarono oltre L. 2500 in sussidi a scuole all'estero, e in doni di libri di premio e di lettura a parecchie istituzioni nazionali nelle colonie. Risultarono costituiti nei mesi di marzo e aprile i Comitati di Cairo in Egitto, Mar del Plata, Cordova, La Plata nell'Argentina, e Acireale in Sicilia, e prossimo a costituirsi il Comitato di S. Paulo nel Brasile. La segreteria annunzia che le carte murali linguistiche per l'Esposizione di Torino sono già a posto. Fu data infine notizia dell'eccellente risultato della rappresentazione del *Pluto* di Aristofane eseguita dai soci del Comitato universitario di Firenze, rappresentazione che fruttò di sua parte alla Sezione fiorentina della Dante Alighieri la somma di L. 1800.

Turbini devastatori.

Amsterdam, 18. Secondo notizie pervenute dalle isole della Sonda infuriò un terribile turbine. Centinaia di persone sarebbero perite. La baia è coperta di cadaveri e di macerie. Molte case sono completamente distrutte.

Cagliari, 18 Un violentissimo ciclone con forte grandinata colpì la città in modo terrificante. Le strade furono trasformate, per mezz'ora, in torrenti. Numerose case allagate. Cessato il turbine, i pompieri lavorarono allo sgombero delle case allagate ed ostruite dalla grandine che raggiunse l'altezza di un metro!

Il ciclone s'è scatenato tra Cagliari e i comuni del Campidano; distrusse completamente i raccolti nei comuni di Pirri, Monserrato e Selargius; danneggiò quelli dei comuni di Quartucciu, Quartu, Elmas e Sestu. Nessuna vittima.

Il ciclone danneggiò anche Settimo e più leggermente Donori, Sicci, San Pantaleone Serdiana. In molti luoghi è perduta la possibiltà di raccolti per due anni. A Cagliari si calcolano cinquantamila vetri frantumati. La scuola enologica ebbe distrutti tutti i prodotti.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

PAROLE D'UN VESCOVO.

Dicesi che il Generale Bava-Beccaris, Commissario straordinario a Milano, siasi indirizzato ai Vescovi e Parrochi, affinchè dall'altare predichino al Popolo la pace e la concordia tra le varie classi sociali.

Or quanto tutti i Vescovi e Parrochi dovrebbero dire, in questi momenti infausti, ai loro figli nel Signore, troviamo cristianamente espresso in una Lettera pastorale di Monsignor Bonomelli Vescovo di Cremona, in data del 16 maggio, cui accennammo pur nel numero di jeri.

I sensi della lettera dell'illustre Prelato, e la parola affettuosa, ci fanno ricordare le Omelie di Zaccaria Bricito Arcivescovo di Udine, che in tempi torbidi usava dello stesso linguaggio, ascoltato poi e venerato dal Popolo e dai Maggiorenti.

Ecco due brani della lettera di Monsignor Bonomelli:

AGLI OPERAI.

E ora a voi, o figliuoli carissimi, operai e lavoratori dei campi. Ora è tempo di ricordare quello che già vi dissi più volte, cioè come conducano a mal termine certe massime, che avete sentito predicarvi da uomini, che si spacciano per riformatori della società e tutori dei vostri interessi. Vedete a quali deplorevoli eccessi vi vogliono spingere. Voi chiedete pane e lavoro, ed essi ve lo promettono; ma intanto si valgono di voi come di ciechi strumenti per raggiungere altri scopi, e vi traggono alle barricate, ai saccheggi, al fuoco, alla ferocia per sconvolgere l'ordine sociale, conquistare il potere e soddisfare la mala cupidigia che li fruga, di farsi tiranni della loro patria....

Badate bene; io non vi dico di rinunciare ai vostri diritti e di lasciarvi calpestare, no: ma vorrei che a farli valere non s'impiegasse mai la forza, che non può giovare a voi, anzi vi nuoce, e reca danni e lutti gravissimi alla società. Avete i vostri Parroci, i vostri Sindaci, i Probiviri, le Autorità civili, molti uomini onesti. Perchè non chiamarli a comporre le vostre questioni e a tutelare i vostri interessi? Avete il vostro Vescovo, che vi ama e vi ha sostenuti sempre con la parola e cogli scritti: perchè non giovarvi dell'opera sua? Io assumerei ben volentieri le vostre parti dinnanzi ai padroni; io sarei ben lieto di esercitare questo pacifico arbitrato così conforme al sentimento cristiano, così conveniente alla paterna autorità, che deve esercitare il Vescovo sui fedeli. Ascoltatemi figliuoli miei, ve ne prego, ve ne scongiuro: siete uomini, siete cristiani; consigliatevi colla ragione e colla fede, non colle cieche ire di un partito, che vi inganna e vi spinge al disordine e alla rovina.

AI POSSIDENTI ED AI FITTABILI.

E anche a voi, o ricchi, o padroni o conduttori di fondi, non deve tornare inutile la grave lezione. E' già da tempo, che io vo gridando al pericolo: la mia voce s'è fatta sentire fino alla importunità in pubblico e in privato; io non mi sono lasciato sfuggire, mai, nessuna occasione per aprirvi francamente l'animo mio e darvi que' consigli che mi parevano richiesti dalla carità, dalla giustizia e dalle gravi condizioni dei tempi. Voci al deserto, profeta non ascoltato! Ora parlano i fatti con l'eloquenza del sangue, credete almeno ai fatti e aprite gli occhi sull'abisso, che vi sta spalancato dinanzi.

Che avete voi fatto, o conduttori di fondi, per scongiurare il pericolo? Nulla, o ben poco. Ma voi dovete essere i padri dei vostri dipendenti, dovete trattarli con rispetto e carità, compatire i loro difetti, correggerli senza amarezza, occuparvi delle loro famiglie, soccorrerli di consiglio e d'aiuto, e sopratutto dovete rispettarne la fede e con la parola e l'esempio mantenere vivo fra loro il sentimento religioso, che, piaccia o non piaccia, è il propugnacolo più forte dell'ordine pubblico: è questo, che voi fate, o non è spesso il rovescio?

E voi, o padroni, perchè non visitate mai o quasi mai i vostri poderi e talvolta non vi curate nemmeno dove siano, contenti di godere i frutti senza degnare mai d'uno sguardo la pianta che li produce? Perchè non scendete dal vostro piedistallo, giù tra il popolo, tra i lavoratori dei vostri campi, tra i produttori della vostra ricchezza; perchè non venite a vedere come vivono, come si trattano, come alloggiano? Si vive nelle grandi città, a Milano, a Firenze, a Roma, o all'estero; si abbandona i lavoratori alla balìa dei conduttori o degli amministratori; si consuma altrove ciò che si produce qui, non si muove un dito per impedire la propaganda socialista, non si fa il menomo sacrificio per impedire i pretesti; che aspettarci? L'onda sale e c'incalza e minaccia rovina; ecco i frutti di una inesplicabile cecità e di una sciagurata indolenza. Perdonatemi se mi lascio sfuggire qualche gagliarda espressione: Dio mi vede, e sa che il solo amore del bene mi fa parlare.....

LE RIVOLTE

(Continuazione e fine, vedi numero di ieri).

(Syrius) Dai frutti si conosce l'albero. Con una miopia incredibile, all'epoca dei funerali dell'on. Cavallotti, alti personaggi del Governo tennero i cordoni della bara; pubblicamente e trionfanti, seguivano, *a bandiere spiegate* — tanto a Roma che a Milano — centinaia di associazioni repubblicane, socialiste, comunarde, petroliere, anarchiche, ecc. quasi ossequiate anche dalla truppa; e questi funerali vennero perfino paragonati a quelli di Vittorio Emanuele.

Ora cosa rappresentava l'on. Cavallotti? La Repubblica e niente di più; perchè egli non si era mai dichiarato partigiano nè del Socialismo nè dell'Anarchia, benchè fra questi partiti avesse le sue più rare amicizie personali. Ma questi tre partiti, non ancora omogenei, hanno un punto di contatto, una congiunzione comune: *l'odio alla Monarchia*, la quale impedisce a tutti e tre la realizzazione dei loro scopi; odio del quale l'onorevole Cavallotti era la più energica ed acre espressione. — Pare che i tre si abbiano detto fra di loro: *Intanto andiamo d'accordo e liberiamoci dal nemico comune, poi vedremo*: contando poi naturalmente ognuno di sopraffare gli altri due. — Ma in quest'occasione le forze antimonarchiste ed antisociali si passarono in rivista, si contarono e si trovarono in numero imponente, forse maggiore dello sperato; e non è quindi meraviglia che alla prima occasione abbiano tentato d'imporsi.

E non basta. — In tutta l'Italia si permise che fosse strombazzata l'apoteosi dell'onor. Cavallotti, coi relativi *alti ideali* che ognuno sa in cosa consistessero; ed il pervertimento delle idee giunse al punto che fino a quando l'on. Cavallotti in trentatre duelli colpì i suoi avversarii, il duello era la gran bella cosa, e lui un perfetto cavaliere; ma quando alla sua volta fu colpito lui, i suoi amici gridarono che il duello era una cosa orribile ed il suo antagonista nient'altro che un assassino.

Queste, da noi esposte, sono verità di prima evidenza; quanto successe lo poteva prevedere ogni fedel minchione del partito dell'ordine; perchè quando si semina, od almeno si lascia seminare vento, si raccoglie tempesta: ed oggi i seminatori tanto superiori che inferiori, cascano o fingono di cadere dalle nuvole nel vedere per terra la grandinata con tutte le sue tristi conseguenze.

Reprimere e non prevenire: ecco la somma sapienza della Progresseria; e così *non prevedendo* si ebbero l'anno scorso le schioppettate in Piazza Navona; e nei passati giorni si lasciarono saccheggiare ed incendiare case e negozii ed ucciderne i proprietarii, ed ammazzare — locchè naturalmente per i giacobini non conta nulla — i nostri buoni e bravi soldati.

Ma che almeno questo principio andasse a benefizio degli stessi rivoltosi; ma non è così. — Quando minacciano delle rivolte, alcune centinaja di arresti preventivi, con qualche nottata nel camerone, non fanno degli infelici; ma fanno bene gli infelici, e numerosi, centinaia e centinaia di morti, migliaia e migliaia di feriti; e poi le comunicazioni interrotte, il commercio arenato, le fabbriche chiuse, molte famiglie di richiamati in miseria, e così via. E' forse dell'ordine codesto? E' questo il cuore per *il povero popolo che soffre, piange, paga e.... tace?*

Si asserì pure che ad ogni patto bisogna tener saldo il principio della *libertà personale.* Ammettiamo subito che questa, non rispettata negli anarchici, comunardi, e pretolieri, è un vero sacrilegio; ma centomila, forse un milione, di fucilate e che possono colpire anche gli anarchici sullodati, sono forse una bazzecola? E non potrebbero fors'anche essere un sacrilegio maggiore?

Da tutto questo noi deduciamo, come abbiamo già esposto sopra, che il genio della Progresseria è molto miope e noi temiamo che nemmeno le ultime rivolte gli forniscano gli occhiali opportuni; d'altra parte devono essere ben difettose quelle leggi che per essere corrette hanno bisogno dello stato d'assedio; e qual razza di libertà sia quella, nella quale esso è accolto come un salvatore, è una domanda che ogni uomo d'ordine si può fare.

E poi le repressioni, anche se intese sul serio, raggiungono esse sempre il loro scopo? Luigi XVIII, Carlo X, Luigi Filippo, Don Miguel di Portogallo, Isabella di Spagna, i Borboni di Napoli, repressero, repressero e repressero, fino a quando non poterono più reprimere e dovettero fuggire. E codesti non furono sicuramente de' *placidi tramonti.*

Ora tentiamo di vedere quale sia la situazione presente e da chi possa essere riparata. — La prima parola che naturalmente si affaccia *è la Corona*; ma questa è sacra ed irresponsabile e non si manifesta che pel tramite dei suoi ministri non sacri e responsabili; la Corona quindi non va nemmeno citata.

Passiamo ora al Ministero, nel quale, dopo gli ultimi disordini, regnerà sicuramente una tal quale confusione;

Il dolce imperio

ROMANZO

DI

F. A. SALAROLI.

Presso all'imbarcatoio, ai piedi del quale cullavansi variopinte barchette per gitanti, videro il gruppo caro. Zia Clelia, tosto che in mezzo alla folla che si rimescolava briosamente, scorse Chiara, si distaccò per affrettarsi ad abbracciarla.

— Sei diventata assai bella, bimba mia! esclamò baciandola. Lascia che ti guardi!

Era d'umor gaio anche la zia, che angelica figura di vecchietta, intatta e felice, capelli bianchi come la neve, di alta statura, con due occhi vivaci, conservava ancora i resti di un'antica bellezza.

— Signorina Clelia, disse Eva, anche lei è sempre bella! Ringiovanisce!

Già, la zia, aveva consacrata fin da vent'anni la sua purità a colui che era caduto eroicamente alla breccia di Porta Pia; e, orgogliosa del suo sacrificio, s'era ritirata nella villa a Pegli, serena e fidente, in quel lembo di paradiso ligure, che era stato apprestato a ricevere gli sposi e che invece rinserrò soltanto la derelitta con la sua fede unica e il suo patto sublime non infranto.

— Vedi! quando il cuore resiste e l'affanno non mi tormenta pensando all'unica illusione che, l'amore, lo ritroverò in una vita avvenire, si è sempre giovini! esclamò la zia con voce inconturbata.

Si unirono al gruppo. Giorgio parlava con Carraro: ma erano così sciolti, così ilari, che Eva, rassicurata, si frappose fra essi, e con accento biricchino li separò.

— Vi trasporta tanto, disse, lo spettacolo del mare che...

Giorgio si volse alla voce ben nota e prendendo Eva per le mani, illeggiadrì il pensiero:

— Oh! caro amore, per quanto incomparabile, non mi ammalia come la gemma qual tu sei!

— *Farceur!* esclamò Eva.

Cominciarono le confidenze. E n'ebbero pare, a ricambiarsele, i due amanti, la zia, Chiara, Giuliano, la signora Marianna.

Carraro immobile ascoltava con un certo senso di beatitudine.

— Si amano! esclamò tra sè. Fui un pazzo, davvero!

E il suo occhio si posò involontariamente su Chiara.

Era felice anch'essa. Dinnanzi al meraviglioso amalgama di turchini, maculato dai variopinti costumi de' nuotatori che, in quell'ora, arabescavano la superficie del mare, ella sorrideva, incuriosita della tipica colonia dei bagnanti, composta di forestiere dalle tolette semplici chiare e succinte, di giovani alla moda, indiscreti e cacciatori dietro a tuffoline... per capriccio. Carraro provò una specie d'ebbrezza triste ad una frase della signorina Clelia.

— Tu, diceva a Chiara, dolcemente, non hai voluto saperne mai, di Pegli... mi hai negata la cura d'una tutela, cattiva! Eppure t'avrei trovato un bel marito!

Carraro si fece attento. Chiara rispose:

— Un viaggio per cercar... marito?

Il motteggio fece ridere.

— T'ho promesso di venire, proseguì sullo stesso tono, e verrò. Se poi invece di aspettare il tuo, venissi a presentarti il mio, mi accoglieresti?

La zia tornò a baciarla con espansione.

— Tutta tua madre, la povera mia sorella! Sempre allegra!

Quella pace grande, turbava Carraro con un mistero che, irritandolo segretamente, gli sfuggiva. Un momento ancora e la sua attenzione era tutta quanta assorbita da quel quadretto famigliare, degno di un pennello fiammingo.

Si sedette vicino alle fanciulle. Quel senso di piacevole floridezza fisica, quella giovinezza deliziosamente superba, si accordavano in quell'ora alla bellezza del panorama su cui la festa d'una piattaforma da bagni, tutto il benessere che veniva dall'aria, dal sole, dal profumo del mare, spandevano tutto il loro voluttuoso splendore.

— Quand'è, chiese zia Clelia, volgendosi a Altariva, che avete acquistato quella bella ciera?

— Dal suo ritorno dalla Svizzera, disse con compiacenza la signora Marianna.

Altariva approvò col capo: la sua fisonomia era spianata, lieta, con qualche cosa di sibillino nella persona.

Al ritorno di Giuliano Altariva dal suo viaggio che era durato un quaranta giorni, anche Eva e Chiara avevano gioito di quel cambiamento.

Egli ripetè il racconto dei suoi incantamenti alpestri. Lucerna gli rimaneva come la più potente sensazione. Che bel maggio vi aveva passato!

— Oh! il mio augurio si è avverato! esclamò Eva. Poi alzossi e infilato il braccio sotto a quello di Giorgio, portò il giovine a pochi passi dall'imbarcatoio, dove allora una allegra comitiva scendeva sulla piattaforma. Chiara li seguì.

— E contate ritornarci? gli chiese la signorina Clelia.

Ebbe uno strano atteggiamento, Altariva, desideroso quasi che il suo pensiero, o frammento di esso, trasparisse.

Con caldo entusiasmo descrisse il pittoresco di quella prodigiosa strada da Milano a Lucerna.

— Numerosi e giganteschi lavori d'arte! esclamò.

— Traverso non poche gallerie!

— Immensi archi permettono di gittare fuggevolmente lo sguardo sulla montagna, sulle altezze spesso considerevoli, e sul lago dei quattro Cantoni. Il paesaggio sembra più bello che a cielo scoperto.

Infatti non poteva dimenticare la immane muraglia delle roccie che delle acque del lago più trasparenti, si staccavano dalla terra, ergendosi minacciose e imponenti.

— Vedi papà, disse Eva a Giorgio, dal suo posto, come sta bene! Il viaggio l'ha purificato!

— Che benedette nature! salmodiò Giorgio. E non è venuto mai a trovarmi a Roma!

(Continua).

perchè le Loro Eccellenze provvisorie, specialmente quelle della Giustizia e dell'Interno, probabilmente si palleggieranno le rispettive responsabilità, e forse disputeranno in affettuosa discordia come provvedere al futuro. D'altra parte un Ministero dovrebbe essere solidale in tutti i suoi membri; quindi bisognerebbe sapere cosa pensino le altre Eccellenze.

Ma, in ultima analisi, il Ministero è un'emanazione della Camera; e quindi è questa che bisogna studiare. — La presente Camera dei Deputati è, nella sua maggioranza, zanardelliana e ne sappiamo il perchè; e quindi, qualora restasse compatta e ligia alle sue origini, non dovrebbe che approvare ciò che l'on. Zanardelli ha fatto ed ommesso pel passato, e ciò che egli intende di fare ed ommettere per l'avvenire. — Per noi, la maggior causa dei nostri mali è la presente legge elettorale, la figlia prediletta delle viscere dell'on. Zanardelli e suo più potente sostegno; è supponibile che egli possa pensare di cambiarla? Ed è presumibile che la *sua* Camera voglia cambiarla contro di lui?

Ma non è assurdo, così ad occhio e croce e da lontano, il supporre che questa maggioranza possa fors'anche essere un pochino scossa nella sua compattezza. Che restino un centinajo, e forse più, di Onorevoli prostrati ai piedi dell'on. Zanardelli, è cosa da non porsi in dubbio; ma come le vittorie sono un grande cemento per coloro che seguono un capo, così le sconfitte sono un grande dissolvente (e se ne accorse l'on. Crispi dopo Abba-Carima); e gli ultimi fatti non furono sicuramente, una vittoria per i principii dell'on. Zanardelli.

Poi degli altri Zanardelliani potrebbero credere che lo stato d'assedio con relative schioppettate non sia precisamente il loro ideale; mentre altri ancora potrebbero trovare che la mitraglia, dopo incendiate le case, uccisi i proprietarii, saccheggiati i negozii, e così, per incidenza, ammazzato anche qualche innocente, non è una riparazione sufficente per molti e varii danni sofferti; e che la perpetua adorazione del Nume d'Iseo, non ricostruisce le case, non rifornisce i negozii, non rimette i campi, non risuscita i morti e nemmeno guarisce i feriti; e potrebbero fors'anche sacrilegamente pensare che un po' di *prevenire* non avrebbe potuto nuocere; tanto più che anche fra questi ve ne saranno di quelli che possedono case, campi, negozii, opifizii.

Poi ne potrebbero essere anche degli altri, non troppo numerosi sicuramente, che potrebbero ricordarsi che l'Italia non è l'unico Stato di questa terra, e che quindi potrebbero darsi il fastidio di guardare un pochino al di là dei presenti confini, e domandarsi quali effetti simili rivolte possano produrre all'Estero; per cui, tutto sommato insieme, si può credere che oggi la maggioranza zanardelliana non possa più essere quella di mezz'anno fa.

Qualcheduno crede ad un possibile cambiamento del Ministero, ma noi ci domandiamo dove si trovino gli uomini superiori che possano reggere colla Camera presente; zanardelliana d'origine, oggi probabilmente scomposta, ma fuse non diventata anti-zanardelliana.

Fra le varie possibilità vi è anche quella dello scioglimento della Camera e della convocazione d'un'altra. — E' possibile che, sotto l'impressione degli ultimi disordini, il partito dell'ordine possa uscirne un pochino rinforzato; ma non c'è troppo da contarvi sopra, perchè la presente legge elettorale è troppo favorevole alla plebaglia perchè questa si suicidi mandando a Montecitorio dei deputati avversi ad essa; anzi non sarebbe da stupirsi se il sovrano art: 100, lottando *pro aris et focis*, riescisse a moltiplicare i suoi rappresentanti.

In questi ultimi giorni si fece uno sciocco appello al *partito dell'ordine*, (alle così dette *classi dirigenti*) e bene sta; ma cosa si vuole che esso faccia se dalla legge vigente fu messo, contro i suoi avversarii nella proporzione di uno contro dieci? E ciò dopo tutti gli improperii, che da più di venti anni gli scagliano addosso tutti gli organi ed organetti della progresseria, la tenera madre della plebe sovrana?

Essendo quindi impossibile arrischiarsi di fare il profeta, aspettiamo gli avvenimenti; alla fine dei conti abbiamo la Dinastia di Savoja che non è ancora tramontata e che pare non abbia nessuna voglia di farsi tramontare.

E cosa fecero i clericali, dei quali solo gli imbecilli non tengono nessun conto? Essi stettero tranquillamente in disparte, dicendo agli uomini dell'ordine e mostrando loro le fumanti rovine, i morti ed i feriti: *Vedete a cosa si arriva senza di noi?* Il Vaticano poi pare che apra le braccia, e dica: *Sinite parvulos venire ad me*; e se non hanno tutte le ragioni, praticamente non si può dar loro tutti i torti.

Roma, 19. E' sorta da varie parti l'idea di un indirizzo d'omaggio e di fede al Re come simbolo della unità della patria, serena e significante protesta contro le gesta dei sovvertitori.

L'indirizzo si sta preparando e gli è già assicurato un largo successo.

Esposizione Generale Italiana di Torino.

(Nostra corrispondenza)

Di giorno in giorno aumenta il successo dell'Esposizione di Torino, quanto più l'Esposizione viene conosciuta ed apprezzata all'interno e all'estero.

Il Comitato avendo voluto aprire la Mostra nel giorno prefisso, 1 maggio, l'Esposizione si presentò a quella data ancora in qualche parte incompleta.

Ora però la Galleria del lavoro è in azione, la Mostra internazionale di elettricità è assolutamente ordinata, le serate elettriche (aperture serali dell'Esposizione, elettricamente illuminata) sono incominciate, e l'Esposizione di Torino situata in una località come il parco del Valentino, la quale è ricca di tutti i fascini che mente di poeta possa immaginare, si presenta con tutte le sue bellezze e le sue grazie, completa in tutte le sue parti, ricca di pubblici esercizi di ogni genere, che possono soddisfare a tutte le esigenze, ricca di divertimenti per tutti i gusti, ecc.

Ristabilita in tutta Italia quella tranquillità che a Torino non fu neppure per un minuto turbata nelle ultime settimane (e dire che in certi siti si sparse, e si credette, la notizia che a Torino fosse scoppiata la rivoluzione e che l'esposizione fosse stata incendiata!!...), si fa sempre più forte il concorso dei forestieri a Torino, per visitare la Mostra. Gli alberghi di ogni ordine sono affollati e l'Esposizione ebbe domenica scorsa ben circa 30 mila visitatori.

LA GUERRA
FRA GLI STATI UNITI E LA SPAGNA.

Quel che dicono gli inglesi dell'ammiraglio spagnuolo.

Londra, 19. — I maggiori giornali, *Times, Standard, Daily News* contengono articoli di ampia approvazione per le sagaci manovre dell'ammiraglio spagnuolo Cervera, che seppe sconcertare tutti i piani degli americani e portarsi alla difesa delle Antille, senza che il segreto della sua rotta venisse conosciuto.

I rifornimenti della squadra spagnuola furono bene organizzati; sei grandi navi cariche di carbone seguono le corazzate spagnuole, mentre con le diverse apparizioni in cui la flotta si è mostrata alla Martinica, a Curacao ecc., l'ammiraglio Cervera ha obbligato la squadra americana a sospendere i bombardamenti iniziati con tanto fracasso e con così scarso successo.

La cattura d'una imbarcazione.

Keywest, 19. — La nave americana *New-York* ha catturato una imbarcazione spagnuola carica di carne in conserva.

Un' incrociatore germanico all' Avana.

Avana, 19 — L'incrociatore tedesco *Geier* è arrivato ieri. Allorchè il *Geier* passò fra le navi degli Stati Uniti che si tengono fuori della baia, non salutò nè con le salve nè colla bandiera; invece, entrando nella baia, il *Geier* fece i saluti regolamentari.

Poco dopo il comandante del *Geier* scese a terra e visitò il capitano generale Blanco, il generale Manirola e il presidente del governo insulare. Queste tre visite furono cordialissime e prolungate.

Le autorità spagnuole restituirono la visita al comandante del *Geier*. Tre navi americane cannoneggiarono ieri il forte di Santiago di Cuba. Nessun danno, stantechè i loro proiettili per la distanza non giungevano a terra.

Il carbone di Cervera — Una protesta contro l'Olanda.

Madrid, 19 Da Washington telegrafano che la squadra dell'ammiraglio Cervera è seguita da sei grandi navi mercantili con un'enorme quantità di carbone.

Il ministro americano degli esteri diresse una protesta all'Olanda per lesa neutralità, per avere essa permesso che a Curaçao si preparassero grandi quantità di munizioni e di carbone per Cervera e per avere le autorità olandesi dell'isola favorito gli spagnuoli in tutti i modi.

Secondo l'*Imparcial*, le compagnie dei cavi trasatlantici si accordarono di non spedire dispacci ufficiali spagnuoli da per Cuba e Portorico.

Le mine del porto di New York — Quanto costa la guerra — La squadra Schley a Key-West.

Madrid, 19. Telegrammi dall'America riferiscono che nel porto di New-York vennero rotti, pel movimento continuo delle navi, i fili elettrici mettenti in comunicazione le mine submarine.

Il senatore Hanna, intimo amico del presidente MacKinley, dichiarò che la guerra costa agli Stati Uniti ogni giorno più di un milione di dollari.

Si dice a New-York che la squadra del commodoro Schley già arrivò a Key-West per impedire che la squadra spagnuola rompa il blocco dell'Avana.

Gladstone è morto.

Londra, 18 (ore 3 pom.) La famiglia costernatissima, sta intorno al letto del morente Gladstone: i medici fanno gli ultimi disperati tentativi. Il moribondo è così prostrato di forze, che non può articolare una parola: stamane con un sforzo supremo, chiese che gli bagnassero le labbra.

In questo doloroso momento la regina Vittoria, interpretando nobilmente il sentimento del suo popolo, mandò a Gladstone una lettera autografa, nella quale ella esprime, con parole commoventi, la sua gratitudine per i grandi, indimenticabili servigi che il venerando uomo rese alla patria durante la sua lunga e gloriosa carriera.

Moltissimi uomini politici e tutte le notabilità delle lettere, della scienza, dell'arte che si trovano a Londra, fanno ressa, si può dire al castello del grande statista in Hawarden; in un registro, aperto in una camera sottostante a quella nella quale agonizza Gladstone, sono già raccolte parecchie migliaia di firme; le più illustri firme dell'Inghilterra.

I giornali, che recano la notizia dell'imminente catastrofe, fanno in tutta la città una impressione immensa. Tutti sono concordi nel dire che l'Inghilterra, in Gladstone, perde il più insigne dei suoi figli.

Londra, 19. — Stanotte spirava serenamente, circondato dai suoi cari, l'illustre e venerando uomo di stato Guglielmo Gladstone. La notizia della sua morte si sparse rapidamente per la città, producendo dolorosissima impressione. Si preparano imponenti manifestazioni di cordoglio.

Londra, 19. — Sugli ultimi momenti del grande statista si hanno questi particolari: La sua robusta costituzione rese più lunga e più penosa l'agonia. Da 24 ore gli bagnavano soltanto le labbra con acqua e cognac. Egli giace nel suo letto, inerte, con gli occhi chiusi; di tratto in tratto mormora una parola inintelligibile. Sua moglie non si stacca mai dal suo capezzale, e gli tiene continuamente una mano fra le sue, trattenendo le lagrime ed i singhiozzi. A grande stento si è potuto indurla a prendere un po' di riposo.

—

L'intrepido lottatore si andò spegnendo con quella stessa serenità che, durante la sua lunga vita e nei più agitati momenti, fu sempre la sua bellezza e la sua forza.

Quale giornata fu la sua! Nato a Liverpool il 29 dicembre 1809, già a 23 anni apparteneva al Parlamento. A 34 anni era presidente nell'ufficio del commercio e membro del Gabinetto; a 35 segretario di Stato per le colonie.

Nei primi anni della sua vita politica, Gladstone aveva parteggiato pei conservatori; ma in breve egli divenne assetato di riforme. Aveva fatto a quei tempi, fra il 48 e il 51, lunghi viaggi e si era soffermato in Italia, piangendone le sorti e amandola. Sono datate dal 51 le sue lettere a lord Aberdeen sul mal governo di Napoli, che eccitarono l'indignazione del mondo civile. Tornato in patria, poco dopo, affermava la sua scienza e la sua pratica finanziaria nel Gabinetto Palmerston. Ma abbandonava allora il partito «Whig» e schiudeva il potere ai «Tori». Oxford gli faceva mancare la rielezione a deputato, ma Lancaster lo raccoglieva e trionfalmente lo rendeva al Parlamento.

D'allora, dal 1803, la sua attività divenne prodigiosa. Preparò riforme elettorali, propose e ottenne l'abolizione dei privilegi della Chiesa anglicana in Irlanda, l'abolizione della vendita dei gradi militari, portò le finanze inglesi al più prospero stato, presentando ogni anno bilanci attivi e diminuendo le imposte.

Aveva avversari gagliardi e a capo di essi altra mente fortissima; il Disraeli. Sbalzato dal potere più volte, più volte lo riafferrò, contrassegnando i periodi del suo governo con atti sempre importanti.

Statista, letterato e oratore, tutto in lui eccelleva. Traduceva Omero, commentava la «Storia dello Stato romano» di L. Farini e scriveva di politica, di economia e di finanza. Nel 1869 commoveva colle pagini smaglianti del *Joventus mundi* e si immergeva pure negli studi teologici, da lui prediletti, stampando opere insigni.

Dopo aver dato il colpo di grazia ad una Chiesa dello Stato, dopo aver democratizzato il suffragio, emancipati i contadini irlandesi e creata l'istruzione obbligatoria, egli avrebbe potuto reputarsi come giunto al termine della sua missione. Invece a 80 anni passati, non appena ebbe intuita l'equità e il legittimo diritto delle rivendicazioni autonomiste dell'Irlanda, si gettò animosamente nella mischia. Fu uno spettacolo ammirevole quello di un tal vegliardo lottante quasi solo con tutti, volendo strappare e conquistare l'*Home rule* ai pregiudizi, alle passioni, agli interessi contro di lui collegati e congiuranti contro l'opera sua.

Egli fu vinto, è vero; egli ha pure affrettata la decomposizione del partito liberale; anche questo è vero. Lui scomparso, si dirà che il liberalismo non ha più anima, nè soffio vitale. Sembrerebbe che l'ultimo atto della lunga e gloriosa carriera di Gladstone abbia minato e distrutto l'unico mezzo e l'unica via per cui il progresso può avviarsi alla sua meta trionfale.

Nulla di meno vero!... È dopo simili temporali che i campi verdeggiano e rifioriscono e le messi biondeggiano e s'incurvano sotto il peso della ricolma spiga.

Anche Fox sembrava avesse rovinato ed ucciso il partito «Whig.» L'opera sua dischiuse mezzo secolo di potere ai *tori*. Verissimo!... ma è precisamente durante tale austero raccoglimento che il liberalismo ha preparato il suo programma, organizzato le sue vittorie, spianata la via al suo Regno di oltre sessant'anni e resa possibile la trasformazione della costituzione e della Società inglese.

—

Roma, 19. — La notizia della morte di Gladstone produsse immenso, profondo dolore.

Tutti i giornali dedicano all'illustre vegliardo commoventi articoli necrologici. Si rammenta fra altro la parte prominente che Gladstone ebbe nella redenzione d'Italia e la sua fiera condanna, lanciata in pieno Parlamento inglese, contro la tirannide dei Borboni.

Stamane vennero spediti alla famiglia Gladstone, a Hawarden, moltissimi telegrammi, fra cui uno dei rappresentanti dei giornali italiani ed esteri a Roma. Stasera la *Tribuna* pubblicherà un articolo di Crispi sopra Gladstone.

Il telegramma di Rudinì alla famiglia di Gladstone.

Rudinì inviò alla famiglia Gladstone il seguente telegramma:

«La perdita crudele che colpì l'Inghilterra è lutto per tutti gli animi sinceramente devoti alla libertà.

L'Italia, che mai dimenticò nè dimenticherà giammai l'interesse e le prove di simpatia datele da Guglielmo Gladstone durante gli avvenimenti della sua indipendenza, ne è profondamente commossa. A nome del Governo italiano prego la famiglia Gladstone di gradire l'espressione dei sentimenti e delle sue più vive condoglianze».

La famiglia dell'estinto.

Nel 1890 M. Gladstone celebrò le sue nozze d'oro. Sua moglie, nata Caterina Glynne, è autrice d'un libro educativo di molta importanza didattica.

Ebbe tre figli: il maggiore William-Henri, già deputato e lord della Tesoreria, morto il *4 luglio 1891*; il secondo il reverendo Stefano Gladstone pastore di Havarden; il terzo è professore di storia nell'Università di Oxford, deputato, segretario del padre ed anche lord della Tesoreria.

Sir Tommaso Gladstone, fratello del grande uomo di Stato, deputato anche lui parecchie volte nella Camera dei Comuni, morì a Laurencekirk il 28 marzo 1889.

Gli scherzi delle palle.

Anche i proiettili delle armi da fuoco, che pure sono le cose più indubbiamente serie, scherzano talvolta. Inutile il dire che quasi sempre sono scherzi di pessimo gusto; inutile aggiungere che tali scherzi, per quanto possono essere vari e curiosi, trovano sempre la loro ragione nelle circostanze in cui si producono e la loro legge nella meccanica.

Interrogate il primo cacciatore che incontrate sugli scherzi dei proiettili. Non sarà necessario d'insistere molto: egli ve ne racconterà di quelli veramente strani ed incredibili e talvolta anche... veri.

I medici militari sanno come scherzino le palle nelle polpe umane, talvolta in modo tremendamente dannoso, talvolta incredibilmente innocuo, da evitare le parti più delicate, da sgusciar fuori senza gran danno, da farci pensare alla invulnerabilità.

Si trovarono delle palle schiacciate sul cranio senza averlo rotto, altre si divisero in pezzi come spruzzi di piombo, altre vennero ripercosse dalla dura scatola che alberga la materia grigia... Talvolta la palla girò intorno alla coppa fra pelle ed osso, e riparti per il suo destino.

Ricorderemo di passaggio il fenomeno dei proiettili quando attraversano una lastra di vetro lasciando un buco netto circolare, come se fosse stato disegnato col compasso.

Questo fatto, si sa, è prodotto dall'inerzia della materia; il movimento rapidissimo non ha tempo di propagarsi all'interno, determinando una superficie conica, come avviene quando la disgrazia ci fa dare un colpo di gomito in un vetro. In questo caso il vetro che non si piega come un panno, si rompe a raggi. Per la stessa ragione avviene che un soldato trovi portata via da una palla di cannone la parte superiore della sua arma, mentre trovavasi nella posizione di puntamento, senza essersi accorto di questo avvenimento singolare.

Una palla sferica o animata da grande velocità, non tocca mai immediatamente l'ostacolo.

Una palla lanciata con piccola velocità (ritenendo che la velocità delle palle da fucile varia da 300 a 500 metri per minuto secondo, alla loro uscita) che urti contro una superficie resistente, come una lastra di metallo, si schiaccia, si deforma; ma se la velocità è considerevole, tale da produrre una depressione profonda nelle lamine o di attraversarle, allora la palla esce fuori intatta, anche se è composta di un metallo molle come il piombo.

Se si colorisce la superficie della lastra che deve ricevere l'urto del proiettile, e se spara contro in modo che la palla arrivi con piccola velocità, si osserva che il colore è stato portato via, mentre invece con gravissima velocità il colore rimane intatto.

Taluni vecchi cacciatori tirolesi e svizzeri caricano la loro carabina con una palla sferica, premono col pollice sulla bocca del fucile e sparano il colpo. Il pollice non è ferito e la palla ricade nel fondo. I fenomeni sono dovuti alla resistenza dell'aria, che fa come da cuscino elastico fra il projettile e il corpo.

Questo brutto giuoco spiega come certi poveri matti, che nel divisamento di farla finita si tirano un colpo di pistola a bruciapelo, non riescano talvolta nel loro disegno e si brucino appena il pelo e la pelle. Non è impossibile sparsi un colpo di pistola contro le tempia, e poi andare a far colazione.

Ad ogni modo, però, sarà un esperimento da non consigliarsi.

Lo strascico dei disordini

DA MILANO.

Perchè fu traslocato il direttore del cellulare.

L'altro jeri, un telegramma del Ministro degli interni toglieva il cav. Astengo - da parecchi anni direttore del Cellulare di Milano - dal suo posto. La ragione di questo severo provvedimento è che l'Astengo, infrangendo le norme più elementari, lasciò che, nei primi giorni dopo gli arresti, e durante persino la prima istruttoria dei processi, i capi socialisti e repubblicani comunicassero tra loro, sedendo anche a pranzo comune!

I liberati dal carcere.

Continua ogni giorno il rilascio degli arrestati che hanno campo di provare la loro irresponsabilità nei fatti avvenuti a Milano dal 6 al 9 maggio. Furon domenica 20, furon 30 lunedì, 10 martedì, 15 ieri quei che furono rilasciati dal Castello o dal Cellulare.

In complesso, finora, più di 300 hanno riacquistata la libertà. E si continua. L'autorità militare procede prudente, ma sollecita, ma indipendente da ogni estrânea considerazione.

La situazione in Toscana.

DA FIRENZE.

Firenze, 19. — Continuano le perquisizioni, gli arresti, gli scioglimenti dei Circoli repubblicani e socialisti. A Pisa gli studenti si radunarono nel cortile dell'Università per tentare una dimostrazione, ma si arresero poi ai consigli del rettore.

Prende sempre più consistenza la voce che nelle perquisizioni operate in Toscana, si siano trovate delle prove irrefragabili sull'esistenza di un complotto seriamente organizzato. Taluni mandati d'arresto, spiccato contro persone notissime e che apparentemente non presero parte ai disordini, sarebbero stati emessi in seguito alle gravissime risultanze di documenti pervenuti in mano delle autorità.

Al Tribunale di guerra pervenne un voluminoso incartamento del processo del deputato Pescetti, che è accusato di associazione a delinquere, tanto pei tumulti di Sesto Fiorentino quanto per quelli di Firenze.

SIENA.

Il R. commissario straordinario ha decretato lo scioglimento della Società razionalista e della Lega dei ferrovieri.

Un delegato, accompagnato da varii agenti, ha proceduto subito alla esecuzione del decreto, eseguendo le perquisizioni ed i sequestri relativi.

Però la Lega dei ferrovieri aveva alla chetichella cambiato sede e non fu che dopo varie indagini che se ne scoprirono gli uffici in via dei Rossi, n. 6, presso la redazione del giornale *La riscossa*.

Vennero pure sciolte alcune altre Società.

DA FERRARA.

Nelle prime ore di ieri vennero arrestati i socialisti Umberto Cozza di Vicenza impiegato ferroviario, Luigi Genesini, Pietro Pareschi, Paolo Maranini corrispondente dell'*Avanti*, Carlo Hanau dell'*Italia del Popolo* e Arturo Poppi farmacista.

Viene attivamente ricercato il pubblicista Alfredo Talamini, il quale riuscì a fuggire.

—

L'altro giorno a Gambulaga i contadini del signor Errani scioperarono ed impedirono ad altri di recarsi nelle stalle a dar da mangiare agli animali bovini, che ivi si trovavano.

Ieri, per citazione direttissima, ebbe luogo il processo davanti al nostro Tribunale.

Dieci degli arrestati vennero condannati a venti mesi di reclusione; l'altro, perchè minorenne, a dieci mesi della stessa pena.

DA BOLOGNA.

Nel Comune di Sala furono eseguiti sette arresti di socialisti, per eccitazione all'odio di classe.

Altri arresti furono fatti a Loiano, Comune dell'Appennino, ove perlustrano le colonne mobili di fanteria.

DA ROVIGO.

Ieri l'altro vennero perquisite alquante abitazioni dei capi socialisti di diversi centri della Provincia; e benchè eseguite ad 8 e più giorni di distanza da quelle praticatesi a Milano ed in altri centri, pure parte di esse riuscirono importanti; altre, come quelle praticatesi a Trecenta, diedero risultato negativo. Certo è che se in quest'ultimo centro — sede principale della associazione sovversiva — la perquisizione fosse stata più sollecita e condotta con maggiore tatto, essa avrebbe dato alla luce delle importanti rivelazioni. E di ciò fa fede l'atteggiamento stesso dei perquisiti, che, appena liberi, si irradiarono colla bicicletta (alle 3 del mattino) ad avvertire i loro compagni di fede di altri centri!

DA MANTOVA.

In diversi paesi del mantovano sono scoppiati scioperi fra contadini, allo scopo di ottenere aumento di salario e riduzione delle ore di lavoro.

A Castellucchio, Pomponesco, Campinello, ecc., hanno vinto i contadini; a Buscoldo invece c'è ancora disaccordo fra proprietari e contadini.

Molti braccianti, bifolchi e contadini (circa 500), tutti del Comune di Curtatone, sono in sciopero. Montanara e Buscoldo (due frazioni del suddetto Comune) sono occupati dalla truppa.

Si spera in un accomodamento pacifico, senza disordini.

DA PADOVA.

Venne decretata la soppressione del periodico socialista l'*Eco dei Lavoratori*, nonchè del periodico clericale *L'Ancora*, così settimanale come quotidiana, per eccitamento all'odio fra le classi sociali.

DA VERONA.

Verona, 18 — Stamane l'autorità procedeva allo scioglimento della Lega dei ferrovieri. Si sequestrarono giornali, registri e carte varie.

Si perquisirono le abitazioni dei ferrovieri più influenti della Lega.

DALLA SICILIA.

Messina, 18. — Dei socialisti arrestati ne vennero denunziati 17 alla Procura, per associazione a delinquere.

I fornai non avendo abbasato il pane, continua lo smercio del pane militare.

Notizie giunte dalla provincia recano che il grano testè importato viene distribuito al puro costo.

Perchè fu disciolto il Comitato diocesano milanese.

Ecco i *considerando* che precedono il decreto di scioglimento del Comitato diocesano milanese emanato dal R. Commissario generale Bava-Beccaris:

«Considerando che ogni Associazione, la quale fondandosi sopra un vincolo comune di religione e di fede, esca da questo campo e pretenda di regolare l'azione dei cittadini in rapporto al Stato ed alle Istituzioni, non può che riuscire pericolosa allo Stato e alle Istituzioni moderne;

«Considerato che ogni Associazione formata di secolari, e che eserciti l'azione sopraindicata, non può a meno di essere considerata come tendente a coprire quella speciale responsabilità che gli articoli 182 e 183 del Codice Penale sanciscono contro i ministri del culto, i quali eccitino al dispregio delle Istituzioni, delle leggi e delle disposizioni dell'Autorità;

«Considerato che appunto in questa condizione si è venuto a mettere per fatto proprio il Comitato Diocesano Milanese, sia con circolari dirette alle Associazioni ed ai cittadini cattolici, palesemente informate a concetti antinazionali, sia con la sua condotta ispirata sempre a sentimenti ostili alle Istituzioni, e che perciò è divenuto pericoloso alla pubblica tranquillità e sovvertitore del sentimento nazionale».

Cronaca Cittadina.

I quaranta maggiori contribuenti.

Il locale Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Nella seduta 12 Maggio 1898 la Giunta Municipale ha eseguita la revisione dell'elenco de' quaranta maggiori contribuenti all'imposta fondiaria nel Comune di Udine, ai quali in unione de' Consiglieri Comunali spetta la nomina della Commissione censuaria.

Detto elenco viene ora pubblicato e rimane affisso all'albo del Municipio pel periodo di 15 giorni ed è liberamente ispezionabile dagli interessati per gli eventuali reclami a norma dell'art. 13 del Regolamento approvato col R. Decreto 2 agosto 1887 N.o 4871 serie 3.a da essere presentati entro il termine suddetto.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 Maggio a L. 108.20.

La sezione della Lega dei ferrovieri disciolta.

Perquisizioni.

Con decreto di jeri, il R. Prefetto ordinava lo scioglimento della Lega dei ferrovieri, sezione di Udine; e ciò in seguito allo scioglimento della sezione milanese (ch'era la centrale) ordinato dal R. Commissario straordinario generale Bava Beccaris.

Incaricato d'intimare lo scioglimento e di procedere al sequestro delle carte e degli atti relativi, fu il Delegato co. Marzio De Portis.

Egli, accompagnato dal maresciallo signor Gorrieri e da qualche agente, si recò nella abitazione del signor Arturo Zambianchi, in Mercatovecchio, n. 35; e procedette ad una perquisizione ed al sequestro delle carte appartenenti alla Lega disciolta. Poi si recò in Via Cicogna, dove al n. 12 la Lega aveva la sua sede; e quivi pure procedette al sequestro di alcune carte.

Neanche oggi, come l'altra volta, si poteva trovare la chiave; e si dovette perciò far aprire la porta da un fabbro. La chiave fu rinvenuta dopo.

Il locale quindi fu chiuso, ed apposti i suggelli sulla porta.

Perquisizioni a Cividale.

L'ispettore di P. S. cav. Castagnoli, accompagnato dal maresciallo Gorrieri si recarono a Cividale e perquisirono le abitazioni dei socialisti Corrado Gabrici perito-geometra ed Alessandro Stagni tipografo.

Le perquisizioni erano ordinate dal giudice Istruttore del nostro Tribunale; ed ebbero risultato negativo.

Teatro Sociale.

IL TRIO VENEZIANO.

La mancanza di qualsiasi trattenimento artistico, eccettuato lo spettacolo della banda cittadina e militare del giovedì e della domenica, fa sì che al primo annuncio di qualche concertista di passaggio per la nostra città, o di qualche cosa che interrompa la consueta monotonia della vita di tutti i giorni, tutti i ben pensanti se ne informino, se ne interessino e si adoprino a tutt'uomo per accaparrarsi un posto.

Infatti i rari concertisti che si son fatti sentire sino ad ora a Udine hanno sempre avuto le migliori accoglienze da parte dei nostri concittadini, i quali sono andati a gara nel dimostrare la loro simpatia per quegli artisti, concorrendo numerosi al trattenimento.

Ora come si può supporre che gli udinesi si lascino scappare questa volta l'occasione di sentire il concerto del *Trio Veneziano*, composto da quegli artisti che sono il Giarda, il Dini ed il Guarnieri? E' inutile spendere delle parole di presentazione per questi signori; la loro valentia è sì nota dovunque, che sarebbe fare un torto gravissimo ed ingiusto ai nostri concittadini, il solo pensare che non li conoscano.

La sola lettura del programma dei pezzi che verranno eseguiti la sera del 21 corr. nel Teatro Sociale, dà una prova del valore di simili artisti.

Eccolo:

1.o RUBINSTEIN. — *Trio* per pianoforte, violino e violoncello, op. 52.
Allegro — Adagio — Presto — Allegro appassionato
Proff.i Francesco Giarda — Francesco Guarnieri — Egisto Dini.

2.o GOLDMARK. — *Suite* per pianoforte e violino.
Allegro — Andante sostenuto — Presto.
Proff.i F. Giarda — F. Guarnieri.

3.o PERGOLESI a) *Siciliana* / BACH b) *Bourrée* } per violoncello
Prof. E. Dini.

4.o LISZT. — *Fantasia* su canti popolari ungheresi per pianoforte con accompagnamento d'un secondo pianoforte.
Prof. F. Giarda.

5.o RUBINSTEIN a) *Romanza* / MOSCKOWSKI b) *Guitarre* } per violino.
Prof F. Guarnieri.

6.o MENDELSSOHN. — *Gran Trio in re* per pianoforte, violino e violoncello.
Molto allegro agitato — Andante con moto tranquillo — Scherzo leggero e vivace — Allegro assai appassionato.
Proff.i F. Giarda — F. Guarnieri — E. Dini.

Prezzi d'ingresso:

Platea e Palchi .... L. 1.50
Loggione .... » 0.75
Scanni .... » 1.—
Poltroncine .... » 2.—

Dopo ciò non esitiamo un momento a preconizzare un magnifico successo ai tre egregi artisti, che gli udinesi potranno fortunatamente ammirare ed applaudire.

Per i buongustai.

La Latteria di Fagagna spedisce, verso ordinazione, *burro di centrifuga di pura crema*, fatto col latte dello stesso giorno; in ghiaccio se in quantità di cinque chili, in doppia cassetta se in quantità minore.

Collegio - Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Da Trieste

abbiamo ricevuto il resoconto annuale della *Associazione italiana di beneficenza*: una splendidissima pagina che racconta, col linguaggio positivo delle cifre, tutto un poema di carità. Perocchè l'Associazione abbia, nel suo trentesimo anno di vita, distribuito sussidi per fiorini 13,548.41, senza contare la distribuzione di medicinali con 2877 ricette. Il patrimonio della Associazione al 28 febbraio era composto di lire 18,153 di annua rendita, pari a Lire 403 400 di capitale.

Lunghissima è la lista dei generosi che diedero offerte per l'incremento di questa Associazione, la quale gode intere le simpatie dei triestini.

Un udinese che fugge dal carcere ed è ripreso.

Il commesso di negozio, più volte punito, Giovanni Zampieri, d'anni 26, da Udine, veniva domenica mattina arrestato al Prater di Vienna, quale autore del furto d'una bicicletta. Rinchiuso alle carceri del Commissariato del Prater, in attesa che il proprietario della bicicletta si presentasse per gli opportuni rilievi, lo Zampieri potè, verso sera, col cucchiaio provvedutogli per mangiare, far girare due viti della inferriata e lunedì mattina fuggiva con altro suo compagno di prigione. Accortosene il carceriere, diede l'allarme e lo Zampieri venne più tardi ripreso al ponte Sofia.

Corso delle monete.

Fiorini	225 75	Marchi	132.75
Napoleoni	21.50	Sterline	27.20

Ringraziamento.

La povera Giuseppina Don vedova Foni è venuta al nostro ufficio per pregarci di ringraziare tutti indistintamente quei pietosi che nella luttuosissima circostanza in cui si trova, le furone generosi di conforto e di aiuto. Ella vorrebbe trasfondere il proprio cuore nel ringraziamento; massime ai compagni d'arte dell'estinto, tutti intervenuti ai modesti funebri, e tutti caritatevolmente uniti nel dare l'offerta loro per essa vedova e per gli orfani — raccogliendo lire 59 63 che jeri le furono consegnate. E vorrebbe ringraziare i buoni che mandarono torci, e il giardiniere municipale che mandò la ghirlanda: queste onoranze al povero marito la commossero: e quei generosi che inviarono qualche soccorso.

Povera donna! Noi non potemmo che pallidamente esprimere quanto ella piangendo ci pregò di dire ai suoi benefattori.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

Processo per mancato omicidio.

Presidente, comm. Vanzetti, — Giudici: avv. Delli Zotti e Triberti.

P. M.: avv. Merizzi, regio Procuratore del Re presso il nostro Tribunale.

Siede oggi davanti ai giurati il calzolaio Giov. Batt. di Pietro Candotti, d'anni 38, nato a Carlino e domiciliato a Udine, ma residente a Marano, imputato di mancato omicidio per avere, la sera del 23 gennaio, in Marano Lagunare, durante una festa da ballo, vibrato contro il suo collega calzolaio Antonio Bortoluzzi due colpi di trincetto in direzione della regione toracica.

Gelosia di mestiere mosse il braccio del Candotti. Lo spessore e la resistenza del vestito impedirono che l'arma ferisse, oltre una lieve scalfittura.

Difensore, avv. Driussi.

Il Candotti è dipinto come un pessimo soggetto. Subì otto anni e dieci mesi di reclusione militare, per furto, dal 1884 al 1893.

AI SOCI PROVINCIALI

Siamo in maggio, cioè nel quinto mese dell'anno; quindi non si dirà indiscretezza la nostra, se a gentili Soci di Provincia, i quali nulla avessero pagato pel 1898, raccomandiamo di mandare, per cartolina-vaglia, almeno l'importo del primo semestre.

L'AMMINISTRAZIONE.

A que' Soci, i quali dovessero importi per l'associazione dello scorso anno, raccomandiamo di mettersi in corrente; in caso diverso, saremo costretti ad indirizzare loro, invece di circolari, un invito pubblico, col loro nome e cognome, sul Giornale.

Notizie telegrafiche.

Uno scontro ferroviario in Francia.

Brest, 19. Uno scontro di due treni è avvenuto a Gouehnon presso Brest: parecchi vagoni infranti e parecchi feriti.

Terribile esplosione a Praga.

Praga, 19. Stamane avvenne l'esplosione della caldaia di un vapore della Compagnia di Navigazione, sulla Moldava. Un fanciullo, lanciato fino al secondo piano delle case vicine, rimase morto. Furono ritrovati altri due morti. La nave fu distrutta.

Sonvi anche tre feriti gravemente e quattro leggermente.

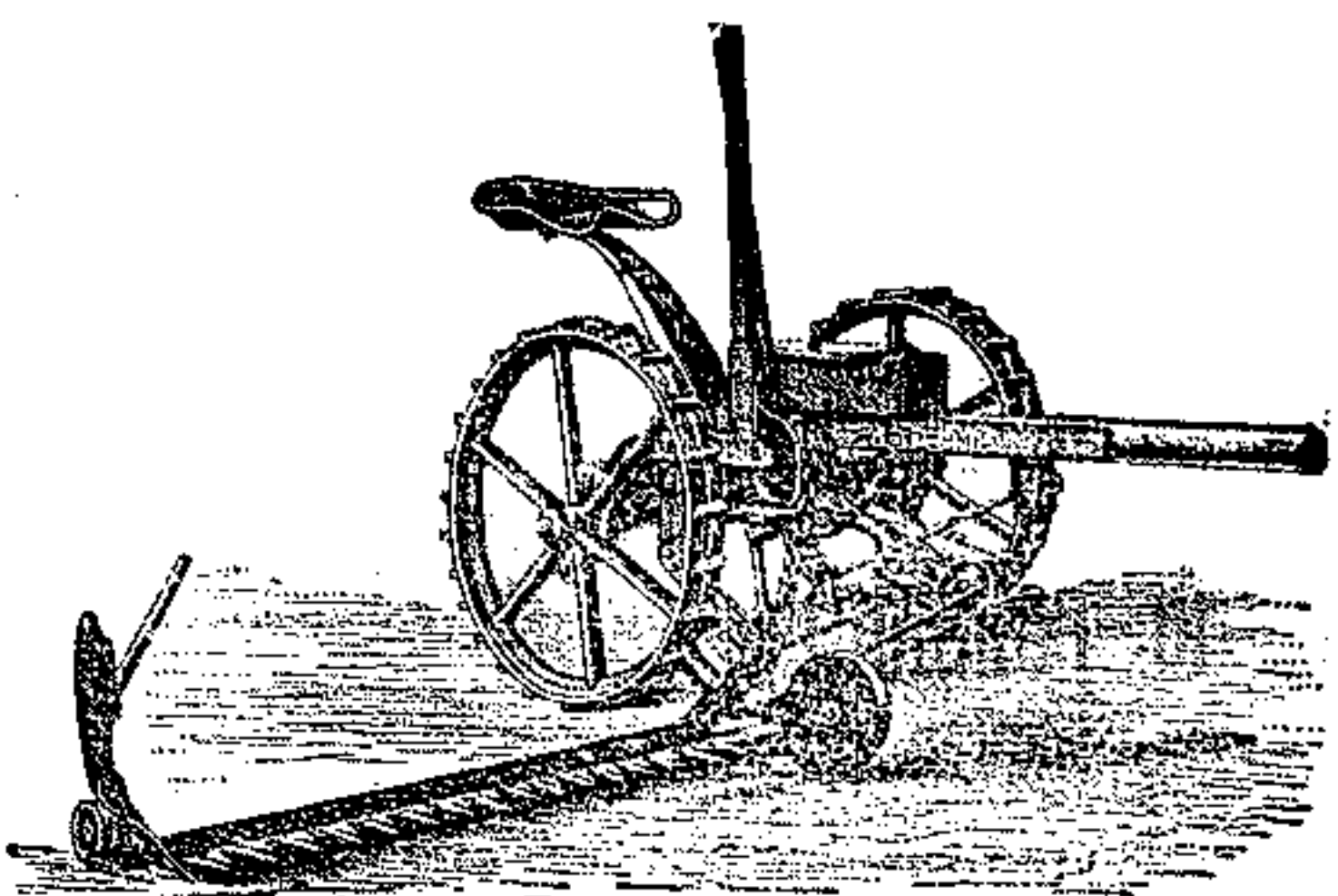
Credesi che altri due o tre cadaveri si trovino ancora sott'acqua.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19. — LE INSERZIONI

BALE & EDWARDS

Ingegneri Meccanici

MILANO — FOGGIA — NAPOLI

Cataloghi a richiesta — Cataloghi a richiesta

Falciatrici Walter, a Wood, modificate per leggerezza di tiro e perfezione di lavoro.
Rastrelli delle migliori fabbriche estere adatti a qualsiasi podere. **Spandifieno Americano** con parafieno, l'unico in commercio che lavora con precisione.

2

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Ventagli — Portafogli — Portamonete

e articoli per fumatori tanto in radica come in schiuma

Grande assortimento **Ombrelli** ed **Ombrellini** Bauli e Valigierie di qualunque forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza.

Ombrellini **Seta Scozzesi** ultima novità da L. 5 a 25.

Ombrellini cotone, da L. 1, 1.50, 2 sino a L. 5

Ombrelli seta, novità da L. 3.50, 4.00, 5.00, sino a L. 15.

Si comprano ombrelle, ombrellini su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa **garantita che non si taglia.**

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIETISSIMI

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

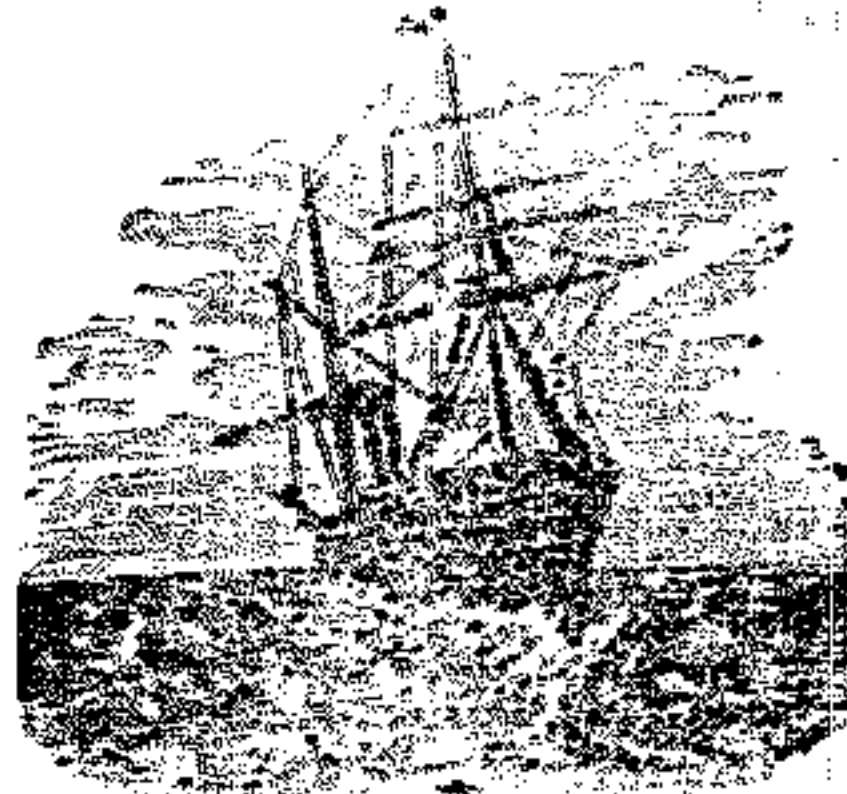
Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l'imbarco dei passeggeri

UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli. — **Servizio Cumulativo Ferroviario passeggeri e bagagli.**

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statuario. . . . . L. 60,000,000
Emesso e versato . . . . » 33,000,000

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.
» RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma
Compartimentali
PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese - Viaggi celeri in 18 giorni. Vasti locali illuminati a luce elettrica. Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese
da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fè
toccando BARCELLONA

Il 25 MAGGIO 1898 partirà il grandioso e celere Vapore
MANILLA
Tonnellate 6000 - Comandante GAVINO
per Rio - Janeiro e Santos

- 15 GIUGNO 1898 (Vapore Postale)
PERSEO
Tonnellate 6000 - Comandante G. PICCONI
per Montevideo e Buenos-Aires

1.o GIUGNO 1898 (Vapore Postale)
SIRIO
Tonnellate 6000 - Comandante G. PARODI
Per Montevideo e Buenos-Aires

Medico e medicine a bordo gratis - carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passagio gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN - PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe** da **Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto.*

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come puro coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall' Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Faretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincie del Veneto — **Via aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere aviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO, PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

PER LE INSERZIONI

SULLA

Patria del Friuli.

Per inserzioni di articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, i committenti fuori di Udine devono inviare con cartolina-vaglia l'importo almeno approssimativo. Questo importo si calcola così: ogni linea d'un foglietto comune di lettera centesimi trenta, ovvero (per un conto più esatto) cinque centesimi per parola, cioè il prezzo che ne' grandi Giornali si fa pagare per la *pubblicità economica.*

Per avvisi da inserirsi più volte, intendersi con l' Amministrazione.

COGOLO FRANCESCO

callista, abitante in via Grazzano Numero 91.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco